

Economia & lavoro

VERTENZA AUTO. Torino: i lavoratori protestano alla prima della «Forza del destino»

Il Comune di Milano solidale con l'Alfa Sevel ancora in lotta

Un ordine del giorno «a favore delle rivendicazioni dei lavoratori dell'Alfa Lancia di Arese, tese a garantire la stabilità occupazionale ed il rilancio produttivo» è stato votato all'unanimità dal consiglio comunale di Milano. L'ordine del giorno esprime anche «un giudizio critico e negativo sulla decisione della Fiat di porre per due settimane in cassa integrazione a zero ore i 9.500 dipendenti dello stabilimento, a seguito della sentenza di reintegro del 2.230 lavoratori che erano stati posti in cassa integrazione in violazione dei precedenti accordi, come riconosciuto dalla magistratura». Intanto alla Sevel di Pomigliano d'Arco proseguono le iniziative di lotta: un presidio davanti allo stabilimento Fiat Auto di Pomigliano è stato fatto ieri mattina dai lavoratori, che si oppongono allo smantellamento dello stabilimento e al trasferimento della produzione in Val di Sangro. Nello stesso tempo gli operai della Sevel hanno continuato il blocco ad Acerra del treno merci con un carico di automobili Fiat destinato alla Germania. «Non ci muoveremo di qui - hanno detto - fino a quando la Fiat non giocherà a carte scoperte, mostrando le sue intenzioni e tutti i numeri sul progetto di riconversione dello stabilimento in centro di rottamazione».



Uscita degli operai dell'Alfa Romeo di Arese

Dino Fracchia / Contrasto

Lavoro in Europa

Venerdì Delors a Roma

ROMA. Jacques Delors, padre del «Libro bianco» sull'occupazione, arriva a Roma, venerdì, per un convegno dell'Istituto europeo dei sindacati (Cgil, Cisl e Uil). Una presenza importante, nel pieno di una accesa campagna elettorale. E le proposte di Delors - ha sostenuto ieri Antonio Lettieri, presidente dell'Istituto, nel corso di una conferenza stampa - sono una alternativa alle ricette della destra neoliberista, basate sul «lasciar fare». È il passaggio dagli automatismi di mercato ad una linea interventistica. Quel «libro», tanto invocato, soprattutto ai governi inglese e tedesco, suggerisce, infatti, un coordinamento europeo delle iniziative industriali: un patto sociale con i sindacati (su ricerca e formazione, introducendo elementi di flessibilità nel mercato del lavoro), la riduzione dei tassi di interesse. Tutte cose che hanno poco a che vedere con le promesse di Silvio Berlusconi. Sono 20 milioni finora i disoccupati in Europa, la percentuale è al 12 per cento (il doppio degli Usa e quattro volte quella del Giappone). L'obiettivo è quello di creare 15 milioni di posti di lavoro entro il 2000, dimezzando la percentuale dei senza-lavoro. Ma, certo, anche i progressisti sono invitati - ad esempio dal vice-presidente dello Ipes, Carmelo Cedrone - a rendere più visibili i loro programmi. Lo stesso «libro bianco» di Delors suscita qualche rilievo da un altro vice presidente, Luigi Cal, poiché rischia, ad esempio, di favorire gli investimenti a favore dell'alta tecnologia nella cosiddetta «banana europea» (Germania, Francia, Inghilterra). Una «banana» assai rischiosa per gli italiani.

Il convegno viene aperto giovedì al Cnel. Titolo: «Il futuro del lavoro in Europa, entrare nel XXI secolo». Tra i primi interventi Lettieri, Umberto Romagnoli, Guido Rey, Giuseppe De Rita. E il giorno dopo Giorgio Napolitano, Jacques Delors, Carlo Callieri, Trentin, D'Antoni, Larizza. Anche Carlo Azeglio Ciampi prenderà la parola. Un'occasione per chiarire l'atteggiamento del governo italiano, finora giudicato assai timido e incerto nei confronti del «libro bianco» di Delors. È vero che una «sorta di Patto sociale», come quello invocato da Delors, in Italia, come sottolinea Lettieri, è già stato realizzato con l'intesa di luglio dello scorso anno. Ora però il governo «quello attuale e quello che verrà» deve «dovrà» rispettare gli impegni assunti in quell'accordo anche sul tema, appunto, del lavoro, dell'occupazione. Un convegno, dunque, di grande attualità. La sfida tra neo-liberisti, predicatori di paradisi fiscali e di miracoli economici a portata di mano e un'alternativa di riforma e rigore passa anche attraverso quel «libro bianco». □ B.U.

Fiat, il negoziato è fermo al palo

Crescono le preoccupazioni sul destino di Mirafiori

Riprende al ministero del Lavoro il confronto sulla Fiat. Ma per i sindacati necessari ulteriori chiarimenti sul contratto di programma elaborato dal governo che dovrebbe completare il piano industriale dell'azienda. Giugni ha riconvocato le parti per oggi a mezzogiorno. Crescono le preoccupazioni sulle prospettive di Mirafiori e sui volumi produttivi della Punto. «Vogliamo - dice Susanna Camusso, segretario della Fiom - vederci più chiaro».

PIERO DI SIENA

ROMA. Altra giornata interlocutoria nella trattativa Fiat. Ieri, infatti, i sindacati pur apprezzando le «novità» contenute nell'accordo di programma che il governo ha preparato in vista di un'intesa con l'azienda torinese, ha detto al ministro del Lavoro, Gino Giugni, che c'è la necessità di ulteriori chiarimenti sia per quel che riguarda gli impegni del governo sia, soprattutto, per quel che concerne la Fiat. Il risultato: un aggiornamento a mezzogiorno di oggi.

Rispetto al testo dell'accordo le obiezioni provenienti soprattutto dalla Fiom riguardano la mancata costituzione di un'Authority per le questioni del traffico urbano, le scarse garan-

zie che effettivamente ad Arese parta entro il 1996 la produzione dell'«auto ecologica», il fatto che alla Sevel Campania tra fine della produzione del Ducato e nuove iniziative industriali (compreso il progetto di rottamazione e riciclaggio) vi è un intervallo di tempo che suscita molti sospetti tra i lavoratori. D'altra parte in Lombardia, pur apprezzando molto che siano collocati ad Arese i programmi relativi all'auto ecologica, vogliono che la garanzia dell'occupazione per tutti i settemila dipendenti dell'Alfa.

Ma le cose da chiarire con la Fiat a questo punto diventano ben più rilevanti. «Noi vogliamo - dice Pietro Marcenaro, segretario della Fiom del Pie-

monte - che la Fiat ci dica veramente come stanno le cose». La questione su cui ha a lungo discusso il coordinamento Fiom, durato dal pomeriggio dell'altro ieri fino alle 14 di ieri mattina, è la prospettiva di un secco ridimensionamento della produzione della Punto a Mirafiori che dovrebbe ridursi a solo 400 vetture al giorno. Con questi livelli di produzione del nuovo modello nella gamma media delle Fiat la Fiom ha seri dubbi che Mirafiori possa mantenere i livelli produttivi previsti dal piano dell'azienda in modo che gli 8.000 esuberanti nello stabilimento torinese siano effettivamente congiunturali.

E così sotto la spinta dei fatti il confronto sul piano Fiat incomincia a scivolare su un terreno nuovo. Vale a dire potrebbe arrivare al pettine il nodo attorno a cui finora si è girato attorno. E cioè che la difesa dei livelli produttivi previsti per Mirafiori siano incompatibili con la realizzazione al cento per cento del programma per Melif e



E Giugni difende la «Cig»

«Per risolvere i problemi dell'occupazione non possiamo limitarci a discutere di contratti di solidarietà e di riduzione dell'orario di lavoro». Così Giuliano Amato ha concluso un convegno organizzato dalla Fondazione

Nenni. Il ministro del lavoro Giugni ha difeso gli ammortizzatori sociali esistenti. C'è chi propone l'abolizione della cassa integrazione per poi proporre l'indennità di disoccupazione e non mi pare che tra le due cose ci sia una grande differenza». Luciano Lama: «Non bisogna credere alle balle che racconta Berlusconi né a chi afferma assurdità del tipo "lavorare meno, lavorare tutti"». Per Napoleone Colaninì il futuro non si prospetta roseo.

viceversa. D'altra parte, per la Sevel Campania i lavoratori hanno avanzato già l'ipotesi che non si attivi il terzo turno per la produzione del Ducato in Val di Sangro. La vertenza dunque entra nella fase del confronto sulla ripartizione tra i diversi stabilimenti dei volumi produttivi e si comprende facilmente che la sua gestione diventa molto complessa se il piano industriale della Fiat nasconde un ridimensionamento maggiore di quello che è stato dichiarato da corso Marconi.

È questo groviglio di problemi che ha reso fino ad ieri la Fiom molto cauta sulla possibilità di una effettiva ripresa delle trattative. E, infatti, ieri i metalmeccanici della Fiom al ministro Giugni hanno chiesto un ulteriore approfondimento di tutte le questioni ancora aperte, vincendo a una gestione molto «diffidente» del confronto a una Fim e una Uil che appaiono sempre più propense ad avviare la fase finale del negoziato, quella che dovrebbe portare all'accordo. Il coordinamento auto della Fiom si è dato appuntamento a giovedì mattina e in quella sede valuterà se sono maturati ulteriori elementi che possono favorire l'accordo. Appare, del resto, una situazione di

sempre maggiore difficoltà dell'azienda torinese, sia dal punto di vista finanziario che nel rapporto col mercato. A gennaio di quest'anno, nel mercato italiano, c'è stato un calo del dieci per cento, rispetto allo stesso mese del '93 e la lettera agli azionisti del 31 gennaio scorso indicava in 1800 miliardi le perdite di esercizio di tutto il gruppo Fiat. L'obiettivo di corso Marconi è quello di riuscire a migliorare l'efficienza di gestione, ridurre il disavanzo e proseguire nel programma di sviluppo: 40 mila miliardi di investimenti nell'auto entro la fine di questo secolo e 18 nuovi modelli nei prossimi anni. Nel processo di riorganizzazione la Fiat ha individuato circa 15 mila esuberanti dei quali 5.000 a carattere strutturale (per lo più impiegati). A pagare il prezzo più alto saranno Arese, la Sevel Campania e l'area torinese. Per la gestione delle eccedenze - secondo fonti sindacali - vi è già la disponibilità dell'azienda a ricorrere ai contratti di solidarietà per oltre settemila lavoratori (anche alle carrozzerie); alla mobilità lunga (cioè fino alla pensione) per circa 2.500 lavoratori; a 5.000 pre-pensionamenti circa (sempreché il governo sia d'accordo a concederli).

Nomine Bnl Visco approva la candidatura Sarcinelli

ROMA. Il Pds chiede decisioni immediate del governo sul vertice della Bnl, senza attendere la scadenza elettorale. «Il Tesoro può decidere subito senza aspettare il 27 marzo», ha dichiarato Vincenzo Visco al termine della conferenza stampa di presentazione del programma di governo del Pds. Il Pds, ha proseguito Visco, «non ha candidati e non intende avanzarne. Nel paese ci sono già banchieri indipendenti e di livello tra cui scegliere». Interpellato sulle voci che accreditano una candidatura di Mario Sarcinelli per il vertice della Bnl, Visco si è limitato ad osservare che «sarebbe un'ottima scelta». Visco ha osservato che «bisogna comunque affrontare il problema della Bnl: a una ricapitalizzazione si dovrà prima o poi arrivare. Più in generale, Visco ha osservato che «occorrerà fare affidamento sulle forze interne alle banche».

Privatizzazioni Risputa il voto di lista

ROMA. Via libera delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera al decreto sulle privatizzazioni. Nell'approvare il provvedimento in sede referente i deputati hanno modificato profondamente il testo presentato dal governo introducendo tra l'altro il voto di lista, nonostante l'opposizione più volte espressa dall'esecutivo.

Sono comunque molte poche le possibilità che il provvedimento venga convertito in legge entro il primo di aprile. Il voto delle commissioni, come ha sottolineato il presidente della commissione Manfredi Manfredi ha comunque un valore politico. «Purtroppo - ha detto Manfredi - questo decreto è destinato a essere reiterato dopo le elezioni, quando cioè non ci sarà più questo Parlamento e il nuovo non sarà ancora operativo».

Da lunedì in vendita i biglietti della «Fontana della Fortuna» Una lotteria anti-disoccupazione

ROMA. Parte da lunedì 21 febbraio la «fontana della fortuna», la lotteria istantanea di Stato con il sistema del «gratta e vinci». Secondo le stime, il gettito per le esatte casse dell'Erario sarà almeno di 240 miliardi nel corso del 1994, il 41% degli incassi totali; danari che avranno una destinazione nobile, ovvero il Fondo per l'occupazione e gli ammortizzatori sociali. Un altro 41% sarà destinato al pagamento dei premi ai giocatori, mentre il restante 18% servirà alle spese per il buon funzionamento della «fontana della fortuna»: per i rivenditori dei biglietti (che li acquisteranno con uno sconto), per la stampa e la distribuzione dei biglietti, e infine per il lancio pubblicitario della lotteria. La «fontana della fortuna» godrà di una grossa campagna di promozione affidata alla Rai, che si è aggiudicata la specifica gara indetta dal ministero delle Finanze.

Ma perché «fontana della fortuna»? Molto semplice: sui biglietti - che costeranno duemila lire - saranno rilanciate alcune celebri fontane italiane, e si comincia con la Fontana di

Trevi. I biglietti saranno in vendita presso gli stessi punti in cui si comprano quelli delle solite lotterie: edicole, tabaccherie, autogrill, supermercati, bar ed altri. Il montepremi relativo alla prima emissione sarà di 31 miliardi di lire - ha spiegato il direttore generale dei Monopoli, Ernesto Del Gizzo - mentre ammonterà a 40 milioni il numero dei biglietti messi in distribuzione. Oggi il decreto ministeriale che fissa le modalità della lotteria apparirà sulla Gazzetta Ufficiale.

ROBERTO GIOVANNINI

Per vincere, il giocatore dovrà raschiare la patina che ricopre un riquadro e «ricostruire» con un meccanismo simile a quello della slot machine - una determinata combinazione di fontane. I premi principali vanno da un massimo di 100 milioni a un minimo di 10 milioni, ai quali vanno aggiunti i cosiddetti premi di consolazione, da 50mila a 2 mila lire. «Raschiare» una fontana farà vincere 2mila lire; 25mila; 3 10mila; 4 20mila; 5 50mila. Dalle 6 fontane in poi le vincite si fanno consistenti: 6 fontane

«danno» 10 milioni, 7 20 milioni, 8 50 milioni, e 9 100 milioni. In media ogni 9 biglietti stampati ce n'è uno vincente, e dunque azzeccare un premio dovrebbe essere relativamente facile. I premi fino a 50mila lire potranno essere ritirati immediatamente dallo stesso rivenditore del biglietto, mentre per le vincite superiori sarà necessario recarsi ai Monopoli di Stato e seguire la stessa procedura usata in caso di vincita di qualsiasi lotteria.

Intanto, sembra vicino un accordo tra il ministero delle Finanze ed Espresso-Repubblica, che hanno lanciato una «gratta e vinci» senza la necessaria autorizzazione, utilizzando un termine «brevetato» dallo Stato. Secondo alcune voci, l'intesa dovrebbe essere questa: i giornali non subiranno rappresaglie, e potranno lanciare altre lotterie (ovviamente con un nome diverso), ma dovranno acquistare con lo sconto che spetta a tutti i rivenditori iotti di biglietti da offrire in omaggio ai propri lettori. Facendo del bene al Fondo Occupazione.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.083	-1,01
MIBTEL	10.732	-0,56
COMIT 30	157,06	-0,93
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
COMMERCIO		+1,57
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIN METALL.		-2,76
TITOLO MIGLIORE		
STANDA		+9,68
TITOLO PEGGIORE		
FINARTE RNC		-8,17
LIRA		
DOBLARO	1.678,79	-5,82
MARCO	970,68	+4,95
YEN	16.320	+0,17
STERLINA	2.479,07	+6,06
FRANCO FR.	285,15	+1,21
FRANCO SV.	1.152,62	+4,67
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL. ITALIANI		+0,01
OBBL. ESTERI		-0,23
BILANCIATI ITALIANI		-0,04
BILANCIATI ESTERI		-0,37
AZIONARI ITALIANI		+0,02
AZIONARI ESTERI		-0,28
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		5,70
6 MESI		7,55
1 ANNO		7,45